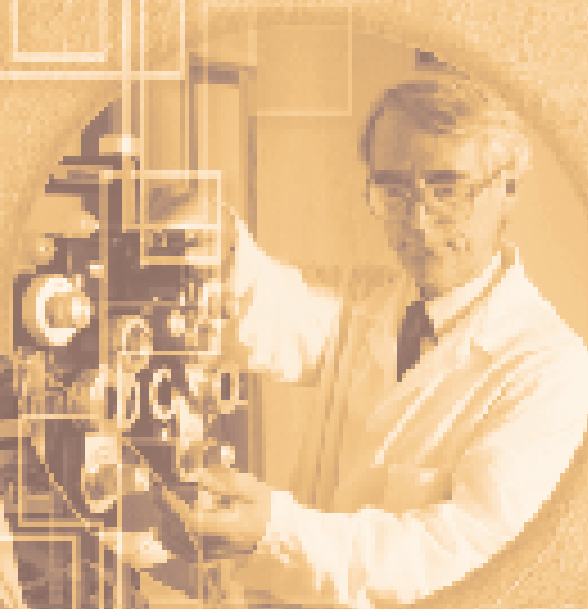


L'Artigianato e le PMI

L'agenda politica

per l'Europa

UEAPME 2000



...+*+
UEAPME

Editore:
Gerhard Huemer

Andrea Bonetti
Presidente UEAPME

Hans-Werner Müller
Segretario Generale

PREFAZIONE

All'inizio del nuovo Millennio l'UEAPME è l'unica organizzazione che rappresenta in Europa gli interessi dell'Artigianato, del Commercio e delle PMI. Questo grazie alla nostra fusione con EUROPME avvenuta nel Luglio 1999 e a causa dell'accordo con l'UNICE sulla partecipazione dell'UEAPME al Dialogo Sociale Europeo. Per soddisfare le aspettative dei nostri membri e far fronte agli obblighi richiesti da questo ruolo, l'UEAPME deve partecipare in modo ancora più efficiente al processo legislativo europeo. Basandosi su una analisi minuziosa della situazione, delle sfide e dei problemi delle PMI, l'UEAPME è tenuta a presentare proposte per la risoluzione degli stessi, che possano migliorare l'ambiente lavorativo al servizio dei nostri membri. L'organizzazione, pertanto, ha il compito di determinare le questioni principali all'ordine del giorno nella politica europea per le PMI.

E' importante, quindi, non solo il rafforzamento del nostro ruolo nel processo legislativo europeo, qualora l'UEAPME debba migliorare ulteriormente il proprio profilo, ma l'organizzazione deve anche intensificare il proprio lavoro con i suoi membri e i paesi candidati oltre a rafforzare le organizzazioni di supporto come l'Accademia Avignone e NORMAPME, e il suo ruolo nel Dialogo Sociale.

Attraverso "UEAPME 2000 - Agenda per una politica Europea dell'Artigianato, del Commercio, e delle PMI" l'UEAPME presenta per la prima volta una politica strategica a lungo termine per le imprese private in Europa. Questo piano strategico è il risultato di un processo intenso di discussione con tutte le organizzazioni membri dell'UEAPME. Iniziando con una descrizione del ruolo delle PMI in Europa, UEAPME 2000 contiene un'analisi minuziosa delle sfide che si presentano alle imprese e le proposte dell'UEAPME nell'affrontare le stesse. Alla fine UEAPME presenta il suo nuovo "Manifesto programmatico", allo scopo di proporre i propri obiettivi al vasto pubblico.

Novembre, 2000



SOMMARIO

1. IL RUOLO DELL'ARTIGIANATO E DELLE PMI IN EUROPA.....	6
1.1 I protagonisti più dinamici nell'economia e nella creazione di posti di lavoro	7
1.2 "Leaders" e "followers" del Cambiamento Strutturale nell'economia europea	7
1.3 Le PMI sono i principali artefici del successo del modello sociale europeo.....	7
1.4 Contributo ai Valori Culturali Europei e alle abilità umane	8
1.5 PMI - un nuovo obiettivo per la politica dell'UE.....	8
2. SFIDE E STRATEGIE PER ARTIGIANATO E PMI	9
2.1 Le PMI devono poter competere con l'industria ad armi pari	10
Oneri amministrativi.....	10
Commercio elettronico	10
Regolamentazione ambientale	10
Tutela dei consumatori	10
Tutela dei dipendenti	10
Diritto societario.....	11
Subappalti e Subfornitura.....	11
2.2 Le PMI devono diventare internazionali.....	11
Mercato interno	11
Espansione dell'UE	12
Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC) - Nuovi negoziati nel settore dei Servizi.....	12
2.3 Le PMI devono colmare le lacune per quanto riguarda la tecnologia e l'innovazione	13
2.4 Le PMI devono competere con l'economia sotterranea	13
2.5 Le PMI hanno bisogno di una più moderna organizzazione del lavoro.....	14
2.6 Le PMI hanno bisogno di accedere più facilmente ai finanziamenti.....	14
2.7 Avviamento, fallimento e bancarotta	15
2.8 Standard di qualità: Regolamentazione contro certificazione	15
2.9 Le PMI hanno bisogno di accedere più facilmente alla qualificazione.....	16
2.10 Le PMI hanno bisogno di organizzazioni di rappresentanza potenti.....	16
3. UNA NUOVA AGENDA PER LA POLITICA EUROPEA PER L'ARTIGIANATO E LE PMI.....	17
3.1 Politica d'impresa per le PMI - rafforzare le dinamiche.....	18
3.2 Relazioni esterne e politica commerciale per le PMI - mercato aperto ma con fair play.....	19
3.3 Politica economica per le PMI- sviluppo ed occupazione.....	19
3.4 Politica sociale per le PMI - relazioni eque nel mondo del lavoro e responsabilità.....	20
4. L'UEAPME LAVORA PER L'ARTIGIANATO E LE PMI	21
4.1 UEAPME - la "voce" delle PMI in Europa.....	22
4.2 UEAPME - il Partner politico per le PMI in Europa.....	22
4.3 NORMAPME - la "voce" delle PMI nella normalizzazione europea	22
4.4 ACCADEMIA AVIGNONE - Il think-tank delle PMI	23

IL RUOLO DELL'ARTIGIANATO E DELLE PMI IN EUROPA

1 I PROTAGONISTI PIÙ DINAMICI NELL'ECONOMIA E NELLA CREAZIONE DI POSTI DI LAVORO

Dei 18.6 milioni di imprese presenti oggi nell'Unione Europea il 99.7% è composto da PMI. Soltanto 35000 imprese impiegano più di 250 dipendenti, mentre 18 milioni ne hanno meno di 10: sono le micro-imprese. L'impresa europea media offre 6 posti di lavoro, datore compreso. Negli ultimi 10 anni le PMI sono state i principali creatori di nuovo lavoro, mentre le grandi industrie hanno invece ridotto il personale. Le PMI sono perciò la forza più dinamica per la nostra economia.

Lo sviluppo delle PMI si è largamente orientato verso l'export man mano che il loro desiderio di commerciare con l'estero veniva appagato e man mano che il settore dei servizi si espandeva. Lo sviluppo del giro di affari per le PMI tra il 1988 e il 1998 si è dimostrato maggiore di quello delle grandi imprese. In genere il 10% del volume d'affari complessivo delle PMI proviene da oltre i confini nazionali. Molte PMI svolgono inoltre la funzione di "esportatori intermedi", grazie al loro ruolo di subfornitori di beni e servizi intermedi. La riduzione dell'inflazione e soprattutto la convergenza economica (in particolare con l'introduzione dell'Euro) hanno contribuito a migliorare le attività delle PMI. Tra il 1988 ed il 1998 il numero delle PMI in Europa è aumentato del 15%. Dal 1993, inoltre, le micro-imprese hanno cominciato ad uscire dalla fase recessiva e stanno ora crescendo ad un ritmo addirittura più rapido di quello di tutte le altre aziende.

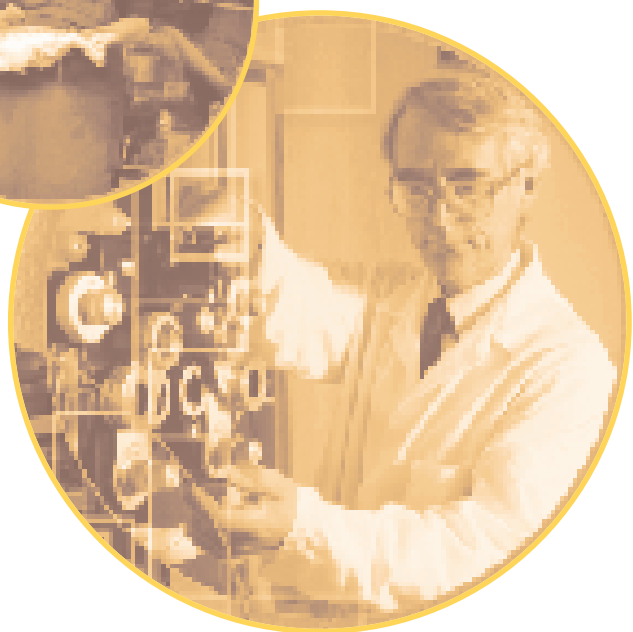
2 "LEADERS" E "FOLLOWERS" DEL CAMBIAMENTO STRUTTURALE NELL'ECONOMIA EUROPEA

Il ruolo critico delle PMI nello sviluppo economico europeo e nel cambio strutturale non deve mai essere sottovalutato. Il futuro dell'economia europea nel campo del commercio elettronico, della società dell'informazione, della subfornitura,

dell'outsourcing e della fornitura di in gran parte servizi tra un paese e l'altro dipende dallo sviluppo delle PMI. Esse rappresentano infatti un importante anello di congiunzione nell'economia e nei confronti dei consumatori, e sono quindi essenziali per il funzionamento dell'economia e per il supporto a livello locale della popolazione.

3 LE PMI SONO LE PRINCIPALI ARTEFICI DEL SUCCESSO DEL MODELLO SOCIALE EUROPEO

Le PMI hanno un ruolo importante non solo nell'economia, ma anche nella società, e rappresentano il nucleo del cosiddetto Modello Sociale Europeo. I proprietari-direttori di queste imprese sono in genere maggiormente interessati allo sviluppo a lungo termine della loro economia locale, mentre gli azionisti ed i manager sono concentrati in primo luogo sui profitti a breve termine e sull'incremento del fatturato. In generale, le PMI sono più responsabili nei confronti dei loro dipendenti e più integrate nella società locale. Giocano un ruolo molto importante nella stabilizzazione sociale e rappresentano il ponte tra i lavoratori e gli azionisti/proprietari. Per questo motivo molti Stati membri dell'UE hanno dato vita a una legislazione volta ad assicurare alle PMI continuità e qualità, oltre a speciali modelli per la formazione professionale e regole di accesso per determinate attività. Altri Paesi stanno cercando di raggiungere questo obiettivo attraverso la standardizzazione e la certificazione. Per uno sviluppo economico e sociale forte e sostenibile occorre trovare da una parte il giusto equilibrio tra cambiamenti strutturali e dinamismo, e dall'altra un certo grado di sicurezza per gli operatori nell'economia. Le società dell'economia moderna hanno bisogno di una combinazione sostenibile tra l'efficienza di un mercato a breve termine e le condizioni favorevoli per investimenti in capitali a lungo termine, per qualificazioni e per infrastrutture. Per questo le istituzioni ed il sistema legislativo giocano un ruolo fondamentale per la modernizzazione dell'economia e per la stabilizzazione della società.



Le PMI sono le più colpite dalle tensioni economiche e sociali, e sono quindi tradizionalmente più sensibili ai cambiamenti nella società rispetto alle grandi industrie e ai detentori di capitali.

4 UN CONTRIBUTO AI VALORI CULTURALI EUROPEI E ALLE ABILITÀ UMANE

Il ruolo dell'Artigianato e delle PMI come garanti di uno stabile e graduale sviluppo in Europa negli ultimi due millenni non deve essere sottovalutato. Tale ruolo nel proporre cambiamenti sostenibili e nel preservare il patrimonio ed i valori ad esso connessi deve essere incoraggiato ed incentivato nel millennio appena iniziato. Attraverso la flessibilità, la pluralità, il pensiero imprenditoriale, l'ingegnosità e l'inventiva, l'Artigianato in particolare ha contribuito a creare

delle chiare linee di cooperazione e di comprensione/apprezzamento tra gruppi diversi all'interno della società - razze, nazionalità, classi, sessi, giovani, anziani e via dicendo. La conservazione della cultura di ieri come patrimonio di oggi e la creazione del patrimonio di domani sono di stretta competenza delle nostre imprese.

5 PMI - UN NUOVO OBIETTIVO PER LA POLITICA DELL'UE

Fino alla creazione del Mercato Unico le PMI non sono state molto toccate dallo sviluppo dell'UE: esso interessava infatti le grandi industrie ed i loro rappresentanti, considerati operatori chiave nella costruzione del quadro economico europeo. Con l'introduzione del libero movimento di servizi, con la libertà di stabilimento, i due principali passi mossi verso l'armonizzazione ed il mutuo riconoscimento (ad esempio nel campo delle qualifiche e della normalizzazione e con la costituzione di un sistema legale comune nell'intera area commerciale), lo sviluppo e le politiche europee cominciano a riguardare anche le PMI.

Mancando una rappresentanza significativa per le PMI, sono stati principalmente gli interessi della grande industria, dei lavoratori dipendenti e dei diversi Stati membri, non sempre corrispondenti ai bisogni delle PMI, ad indirizzare le politiche economiche e strutturali. L'UEAPME è diventata pertanto la voce delle PMI europee, sottolineando il loro ruolo cruciale per l'economia dell'UE, per la sua competitività, la sua crescita e la possibilità di creare occupazione, ruolo che è stato largamente riconosciuto dai politici di tutta Europa. L'UEAPME presenterà le sue linee generali per la politica europea delle PMI nel capitolo 3 del documento strategico.

SFIDE E STRATEGIE PER ARTIGIANATO E PMI

1 LE PMI DEVONO POTER COMPETERE AD ARMI PARI

In rapporto alla grande industria, e PMI sono un gruppo molto più eterogeneo, e richiedono come tale una maggiore attenzione a livello politico. In origine la soppressione delle frontiere doveva essere a favore della grande industria - la frase di moda era "economia di scala". Oggi, tuttavia, sappiamo che ciò non basta per creare uno stato di benessere in Europa. Le PMI devono essere messe in condizione di poter competere con la grande industria nell'ambito dell'economia mondiale. In alcuni settori le PMI devono inoltre competere sul mercato con servizi offerti dal settore pubblico, che opera ad un regime amministrativo e legale molto diverso. Coloro che si occupano di politica a livello europeo devono prendere in considerazione le caratteristiche specifiche ed i bisogni delle PMI in rapporto alla grande industria. Le PMI risentono dello svantaggio di avere limitate risorse umane e finanziarie e di essere legate ad un dato territorio. E' però nel loro essere piccole che risiede anche la loro forza: flessibilità, innovazione e la capacità di adattarsi rapidamente ai cambiamenti del mercato. Un approccio del tipo "pensa prima in piccolo" dovrebbe diventare la principale linea guida nella definizione delle politiche europee.

ONERI AMMINISTRATIVI

La riduzione della burocrazia per le PMI, sia a livello europeo che a livello di ogni singolo stato membro, è un fattore essenziale per la creazione di un clima positivo per le imprese. Pertanto l'impatto della legislazione sulle imprese deve essere un elemento importante nel determinarne la forma ed il contenuto. In questo contesto occorrerebbe quindi sviluppare, o migliorare l'analisi reale dell'impatto normativo e gli strumenti per valutare i costi amministrativi e quelli da sostenere per attenersi alle leggi. Anche le procedure amministrative che le imprese devono affrontare dovrebbero essere semplificate, e si dovrebbero inoltre migliorare i servizi di supporto.

COMMERCIO ELETTRONICO

La rapida crescita del mercato del commercio elettronico riguarda le PMI sia in qualità di fornitori che di destinatari. E' necessario un nuovo

sistema legale per creare condizioni di mercato sicure ed eque per tutti i partecipanti. In questo processo i rappresentanti di tutti i gruppi coinvolti devono essere d'accordo su soluzioni che possano essere accettate da tutti i partecipanti. I principi dovrebbero essere: nessuna discriminazione e nessun ulteriore onere amministrativo per le imprese "on-line" rispetto a quello "off-line"; pari trattamento per i contratti elettronici e per quelli conclusi su supporto cartaceo, regolamentazione basata sul "paese di origine" con un minimo di standard armonizzati per tutti gli utenti.

REGOLAMENTAZIONE AMBIENTALE

Molti degli sviluppi nelle politiche ambientali riguardano le PMI molto da vicino: la legislazione relativa ai limiti di emissione, la tassazione sull'ambiente e sulle risorse, il concetto del ciclo di vita dei prodotti, la certificazione ambientale. Questi sviluppi, tuttavia, possono fornire anche nuove opportunità per molte PMI, specialmente nel settore dei servizi.

Per affrontare queste sfide le PMI hanno bisogno di un approccio basato più sul mercato che sul "comando e controllo". Inoltre questa legislazione deve prendere in considerazione la struttura specifica delle PMI.

TUTELA DEI CONSUMATORI

Negli ultimi anni la Commissione Europea ed il Parlamento Europeo hanno puntato molto al miglioramento della tutela dei consumatori (garanzie associate, commercio elettronico ecc.), trascurando però l'impatto negativo di questo atteggiamento sulla competitività delle PMI, che operano principalmente a livello locale o regionale. Per un trattamento equo è necessaria una maggiore flessibilità: riconoscimento reciproco piuttosto che armonizzazione: quest'ultima dovrebbe essere ritenuta necessaria soltanto laddove venga ostacolato lo sviluppo del mercato interno.

TUTELA DEI DIPENDENTI

La salute e la sicurezza sul lavoro sono condizioni necessarie per il benessere dei dipendenti e, di conseguenza, per un elevato rendimento economico dell'impresa. Un ambiente lavorativo sicuro e sano richiede anche una cooperazione tra la direzione dell'impresa e lo staff lavorativo. Negli ultimi dieci anni sono stati fatti dei progressi considerevoli nel campo della salute e

sicurezza sul luogo di lavoro. Aniché concentrarsi sulle nuove misure legislative, è invece importante consolidare per ora i risultati raggiunti. Il modo migliore per raggiungere tale obiettivo può essere quello di elaborare delle linee guida ed altre misure non legislative al fine di agevolare l'applicazione della sicurezza e della salute, specialmente per le PMI. Il livello di protezione per gli impiegati deve rimanere lo stesso, ma la scelta dei mezzi per ottenere tale risultato può variare secondo la dimensione dell'impresa. Le valutazioni e le analisi svolte dovrebbero portare ad una semplificazione del quadro legale, per evitare alle PMI ogni inutile restrizione.

DIRITTO SOCIETARIO

L'armonizzazione del diritto societario europeo ha finora avuto un successo molto limitato. La principale conquista è stata il Gruppo Europeo d'Interesse Economico (GEIE) nonostante le aree che esso copre restino molto limitate. Inoltre la discussione sulla Società Per Azioni Europea avanza molto lentamente a causa delle estreme differenze di opinione nei diversi Stati membri. In più essa risulterebbe eventualmente utilizzabile solo da un numero limitato di grandi compagnie. Perché le PMI possano fruire completamente dei vantaggi del Mercato Interno è necessaria quindi una legislazione specifica sulla struttura di una Società Europea che si possa applicare ai milioni di PMI in tutta l'UE. Lo scopo deve essere quello di rendere più semplice per le PMI stabilire collaborazioni e punti di vendita oltre i confini

SUBAPPALTI E SUBFORNITURA

La subfornitura è un'attività in rapido sviluppo ed un'importante mezzo di accesso al mercato per le PMI. Una dipendenza sempre maggiore ed un potere contrattuale relativamente debole rappresentano per il subfornitore il lato negativo di questo settore. Modifiche unilaterali dei contratti e ritardi nei pagamenti sono soltanto alcuni dei problemi più frequenti derivanti da questa situazione. Un modo per aiutare i subfornitori sarebbe quello di elaborare delle linee guida sulla subfornitura. Le PMI hanno bisogno di soluzioni comuni e non di dettami da parte dei fornitori principali, come era stato invece previsto dalla grande industria.

2

LE PMI DEVONO ACCEDERE AI MERCATI INTERNAZIONALI

Negli ultimi decenni la coesione all'interno dell'Europa si è fatta sempre più salda, permettendo a mercati prima dispersi e separati di aprirsi l'uno verso l'altro. Il mercato interno ha abolito un gran numero di barriere economiche da un confine all'altro. La realizzazione totale dell'Unione Economica e Monetaria, nel 2002, completerà il Mercato Interno Europeo. Inoltre il processo di ampliamento dell'UE e la creazione della zona Euro-Mediterranea allargherà considerevolmente il Mercato Europeo nel prossimo futuro. La continuazione dell'Uruguay Round nel quadro dell'OMC e le evoluzioni del mercato, quali lo sviluppo dell'informazione, delle comunicazioni e del commercio elettronico, sopprimeranno le frontiere economiche su scala ancora più larga: tutto ciò è un grande contributo alla realizzazione di un'economia a livello mondiale. Questa globalizzazione dei mercati ha un forte impatto sulla situazione competitiva delle PMI europee. Esse devono adattare le loro strategie in base ad una conoscenza sempre maggiore sia dei progressi strategici compiuti da concorrenti di altre nazioni, sia dei mercati esterni all'UE ai quali vorrebbero accedere. Il grado di internazionalizzazione delle PMI europee è ancora troppo basso, sia a livello del Mercato Interno sia all'esterno dell'UE. Le PMI necessitano perciò di condizioni legislative più favorevoli all'ingresso nel mercato e di misure supplementari per una collaborazione tra le diverse imprese a livello internazionale.

MERCATO INTERNO

Il Mercato Interno e l'Euro sono i pilastri dell'Unione Economica e Monetaria. Man mano che il Mercato Interno si consolida, l'elaborazione di un sistema legale per l'integrazione dei mercati nazionali viene trascurata sempre di più. In questo contesto, è importante evitare la mancata trasposizione, oltre che rafforzare l'applicazione e la corretta amministrazione delle direttive a ancora livello nazionale. Le PMI europee risentono di una mancata accettazione del principio di riconoscimento reciproco; di un avanzamento troppo lento del processo di standardizzazione europea; di una partecipazione troppo ridotta delle PMI in questo

processo; una mancata informazione sugli appalti pubblici europei; di una mancata armonizzazione ed eccessivi oneri amministrativi per quanto riguarda le imposte indirette; di un mancato accesso ai finanziamenti nei giusti termini ed al giusto prezzo, e di una insufficiente informazione circa i metodi di accesso. Pertanto, per le PMI il mercato comune è ancora lontano dall'essere realizzato.

ESPANSIONE DELL'UE

Nei PECO, in cui l'economia era principalmente dominata dalla grande industria, si sta ora sviluppando rapidamente il settore privato delle PMI. La loro creatività e la loro flessibilità sono requisiti per completare con successo il processo di trasformazione. I membri dell'UE accelereranno questo processo in quanto si tratta anche di una grande sfida per le loro organizzazioni di PMI. D'altra parte, un'espansione avrà da parte dell'Unione Europea effetti considerevoli sulle PMI, in particolare su quelle che offrono servizi ad alta intensità di lavoro nelle regioni di confine tra l'UE e gli stati candidati. Esse verranno sottoposte ad una considerevole pressione dei prezzi dovuta al costo minore dei salari nei PECO. Si presenterà un numero considerevole di posti di lavoro nelle aree di confine dell'UE allorché i cittadini PECO verranno a lavorare nell'UE, pur mantenendo il loro domicilio nei PECO, il che permetterà loro di accontentarsi di salari molto più bassi. Inoltre il movimento di manodopera qualificata dai paesi PECO agli attuali 15 Stati Membri dell'UE creerà una penuria di manodopera specializzata nei paesi PECO che si ripercuoterà sulla loro abilità di adattarsi ai necessari sviluppi economici. In ogni caso, per superare queste sfide, le PMI hanno bisogno di preparare un'accurata strategia preventiva.

- L'impatto sugli stati già appartenenti all'UE, sia finanziario che relativo all'immigrazione, sarà tanto minore quanto più veloce gli stati candidati sapranno adeguare la loro economia agli standard europei.
- Così le organizzazioni di PMI nei nuovi paesi di adesione devono essere rafforzate per far sì che i loro interessi vengano presi in considerazione durante i preparativi per l'allargamento. L'UEAPME, insieme ai suoi membri nazionali e con il supporto dell'UE, desidera aiutarle.
- L'UE dovrebbe garantire per gli stati candidati un periodo maggiore per la realizzazione

dell'"acquis communautaire" a condizione che siano evitate le distorsioni di concorrenza, in quanto essi potrebbero non avere le risorse finanziarie per rispettare i termini prefissati dalla Commissione Europea.

- I progetti di cooperazione transnazionali tra l'UE e gli stati candidati dovrebbero essere incrementati, in quanto possono accelerare il processo di adattamento agli effetti dovuti all'allargamento nelle zone di confine, ed aumentare la fiducia reciproca.
- Quote temporanee per la manodopera PECO (compresi i lavoratori indipendenti) che desidera lavorare negli attuali stati dell'UE potrebbero aiutare a ridurre le distorsioni nel mercato del lavoro e dei servizi.

ORGANIZZAZIONE MONDIALE DEL COMMERCIO (OMC) - NUOVI NEGOZIATI NEL SETTORE DEI SERVIZI

Le PMI sono ancora convinte che una serie globale di negoziati all'interno del Millennium Round dell'OMC sarebbe stato il mezzo più adatto a riflettere gli interessi di tutti i membri dell'OMC in modo tale che i possibili benefici potessero essere condivisi da tutti. Un ciclo di negoziati completo sarebbe stato molto importante, poiché solo in questo modo un insieme equilibrato di diritti e obblighi sarebbe stato assicurato. Nel settore delle tariffe e procedure doganali le seguenti richieste non sono state ancora realizzate: per rafforzare l'accesso al mercato, le PMI hanno bisogno di ridurre ulteriormente le tariffe (abolizione delle tariffe minime, espansione dell'accesso al mercato alle nazioni meno sviluppate, riduzione delle differenze tra tariffe vincolate e tariffe applicate ed altre incertezze), di freni più efficaci sulle barriere non tariffarie (licenze, certificazioni, procedure), che si dimostrano essere una sfida maggiore per le PMI e per le grandi industrie; di semplificare le facilitazioni commerciali (sostituire le ispezioni pre-spedizioni, ridurre ed armonizzare dati e documentazioni, modernizzare le amministrazioni doganali), in quanto tutti questi ostacoli sono più di impedimento per le PMI che per la grande industria. Nell'area dei GATS, sono iniziati i negoziati relativi alla cosiddetta "Buid-in agenda". Questi negoziati dovrebbero correggere l'attuale squilibrio nelle responsabilità tra gli stati ed i settori dei servizi. Il prossimo accordo sui servizi dovrebbe portare ad un più ampio impegno da parte di tutti i membri OMC verso l'accesso al mercato ed al trattamento nazionale. In principio i

servizi transfrontalieri che non comportano spostamenti di persone fisiche e di consumatori dovrebbero essere liberi da restrizioni. Dovrebbero inoltre essere considerate anche le restrizioni per la proprietà maggioritaria. Altre restrizioni relative al numero di fornitori di servizi non dovrebbero essere applicate agli investimenti reali, fin quando le istituzioni non procurano ai proprietari la possibilità di accedere al mercato del lavoro nazionale. Un'espansione commerciale globale senza regole comuni per una competizione equa tra i partners può mettere in pericolo l'equilibrio economico mondiale e ridurre il sostegno ai mercati aperti da parte del pubblico. In più le regole della OMC devono essere coadiuvate da regolamentazioni orizzontali nelle aree della concorrenza, dell'ambiente e degli standard lavorativi, al fine di garantire un trattamento equo per tutti i partecipanti al mercato. In ogni caso, queste regole non devono essere utilizzate come nuovi strumenti per proteggere gli interessi nazionali.

3 LE PMI DEVONO COLMARE LE LACUNE NELL'AMBITO DELLA TECNOLOGIA E DELL'INNOVAZIONE

Le PMI sono in media più flessibili e possono reagire in modo molto più veloce rispetto alla grande industria. La realtà mostra tuttavia una sostanziale lacuna nell'introduzione delle nuove tecnologie, dei moderni sistemi di comunicazione e dell'innovazione in genere. E' chiaro che il lavoro di ricerca di norma non sarà svolto presso le PMI, ma le PMI hanno bisogno di accedere in modo efficace alle nuove tecnologie ed utilizzarle per migliorare la loro competitività. Ogni PMI deve sforzarsi per colmare questa lacuna, ma la Ricerca e lo Sviluppo Tecnologico (RST) sono una delle aree economiche in cui il sostegno delle autorità pubbliche è maggiormente importante, soprattutto per gli effetti positivi dello "spill-over" della RST. Tale sostegno deve essere organizzato in modo che i diversi strumenti soddisfino i bisogni concreti delle PMI:

LE PMI HANNO BISOGNO DI UN APPROCCIO LOCALE O REGIONALE

Anche se la necessità di sforzi per la ricerca a livello europeo è stata provata dal successo dei

Programmi Quadro di RST, essa non potrà mai essere efficace in mancanza di una solida attività di RST a livello nazionale e, ancora più importante, a livello delle singole regioni. Le PMI che operano a livello regionale o locale devono poter accedere ai fondi nell'ambito delle loro regioni.

LE PMI HANNO BISOGNO DI COLLABORARE CON LE UNIVERSITÀ E GLI ISTITUTI DI RICERCA

La mancanza di interazione tra le PMI e le università e gli istituti di ricerca è un problema chiave nell'UE. Ne risulta che questi organismi producono risultati e prodotti poco commerciabili. Le PMI hanno anche problemi nel trovare partners per le loro ricerche. Occorre trovare una soluzione che possa stimolare i ricercatori a muoversi verso le PMI.

LE PMI HANNO BISOGNO DI PROGRAMMI RST PIÙ FLESSIBILI

Una maggiore flessibilità con particolare attenzione alla formulazione, alla possibilità di presentare proposte in qualsiasi momento, alla possibilità di accedere ai programmi senza uno specifico approccio tematico sin dall'inizio, senza scadenze prefissate ed una riduzione del lasso di tempo, possono aumentare la partecipazione delle PMI nei progetti di ricerca.

4 LE PMI DEVONO COMPETERE CON L'ECONOMIA SOTTERRANEA

L'aumento della mobilità di coloro che sono soggetti a tasse sul capitale, sull'ambiente e sulle attività imprenditoriali hanno costretto i governi nazionali ad aumentare i costi non salariali del lavoro per finanziare i loro bilanci ed i benefici sociali, in quanto incapaci di ridurre sufficientemente le loro spese. Specialmente nel settore dei servizi ad alta intensità di manodopera ciò ha portato come risultato un ulteriore aumento dei costi totali del lavoro. Il settore è stato pertanto in parte escluso dal mercato a causa dei prezzi troppo elevati, entrando così nell'economia sommersa. Questa può essere una delle ragioni per cui in Europa il tasso di occupazione nel settore ufficiale dei servizi è così inferiore a quello degli Stati Uniti (39.2% contro 54.2% nel 1998).

L'inflessibilità del mercato del lavoro nella maggior parte degli stati europei è la ragione principale di questo problema, aggiunta alla ridotta possibilità di dare lavoro in modo semplice e flessibile. Inoltre gli elevati costi non salariali del lavoro da un lato, ed il salario minimo secondo la legge o gli accordi collettivi dall'altro, rendono impossibile la corrispondenza tra la produttività ed il totale dei costi del lavoro. Tuttavia queste sono le condizioni base per creare occupazione. È quindi necessaria una riduzione dello scarto (costi non salariali del lavoro) tra gli alti costi totali del lavoro e l'esiguo reddito netto. Ciò significa, che comunque per i prossimi vincoli di spese occorre trovare altre basi per le imposte. Siccome, soprattutto in futuro, le nuove basi per le imposte saranno mobili, questo non può essere fatto a livello nazionale. Una riforma europea della struttura delle imposte sarebbe una delle condizioni principali per la creazione di un numero sufficiente di nuovi posti di lavoro.

5 LE PMI HANNO BISOGNO DI UNA PIÙ MODERNA ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO

Una migliore organizzazione del lavoro, condizione essenziale per migliorare la produttività e garantire la competitività dell'impresa, può essere raggiunta soltanto con il riconoscimento dei bisogni di flessibilità per le imprese e, in cambio, del bisogno di sicurezza per i lavoratori. Questo nuovo cosiddetto concetto della "flexi-security" deve assicurare un risultato vincente sia per i datori di lavoro che per i lavoratori. Questo sarebbe una delle tematiche principali che si dovrebbero trattare nel quadro dei negoziati del Dialogo Sociale Europeo. Per creare migliori condizioni di competitività e di occupazione devono essere introdotte in ogni tipo di impresa nuove forme di lavoro flessibili. Questa nuova organizzazione del lavoro, che rappresenta un ruolo chiave del management, richiede un adeguato impegno dei lavoratori. La flessibilità interna promuove non solo la produttività dell'impresa, ma anche la qualità del lavoro stesso. La sicurezza per i lavoratori può apportare anche benefici all'impresa sotto forma di una forza lavoro più stabile, versatile e motivata. La realizzazione di questo concetto richiede

alcune condizioni di base, come:

- Facilitare l'adattamento delle capacità dei lavoratori ai bisogni dell'azienda, considerando la formazione come un investimento per le compagnie e per i lavoratori stessi;
- Sviluppare una nuova organizzazione dell'orario di lavoro a livello dell'impresa, compresi il lavoro part-time, l'orario flessibile e i pacchetti di orario di lavoro per adeguarsi alle variazioni nelle richieste del mercato. La riduzione delle ore lavorative/ la redistribuzione/ e il pensionamento anticipato non sono di per sé, tuttavia, dispositivi appropriati per aiutare a superare le sfide di una modernizzazione nell'ambito lavorativo;
- Assicurare l'accesso all'alta specializzazione dovuta all'introduzione di nuove tecnologie per promuovere i lavori qualificati con un'alta produttività;
- La partecipazione dei lavoratori nel processo di miglioramento dell'organizzazione del lavoro.

Tutti questi cambiamenti ed i nuovi modelli lavorativi possono essere introdotti ed accettati solo se realizzati in cooperazione con i lavoratori ed i loro rappresentanti.

6 LE PMI HANNO BISOGNO DI ACCEDERE PIÙ FACILMENTE AI FINANZIAMENTI.

Un'area che merita un ulteriore approfondimento è il miglioramento delle relazioni tra imprese e banche. Le PMI Europee non hanno pari opportunità di ottenere fondi dalle banche o da altri istituti finanziari. Esiste inoltre una mancanza di capitale d'avviamento che limita la costituzione, la prosperità a lungo termine e la crescita delle PMI. Le procedure di valutazione del rischio devono migliorare e le PMI dovrebbero essere incoraggiate a valutare i meriti delle proprie attività con lo scopo di ottenere migliori condizioni o diminuire i tassi d'interesse delle loro banche. Gli attuali programmi dell'UE (es. FEI/BEI) che offrono aiuti finanziari alle PMI devono diventare più accessibili, attraenti e meno onerosi per i potenziali beneficiari.

7 COSTITUZIONE, FALLIMENTO E BANCAROTTA

Le nuove imprese giocano un ruolo importante nella creazione di posti di lavoro. Nell'UE ogni anno vengono avviate circa 1 milione di imprese. Specifiche relative alla creazione d'impresa, in generale, e prove di competenza in particolare, sono considerate in molti stati membri dell'UE come validi strumenti per assicurare un minimo standard di qualità, per promuovere i sistemi di apprendistato e per garantire (tassi di) sopravvivenza. Bisognerebbe tuttavia evitare che, con norme costitutive eccessivamente gravose, la competitività venga limitata inutilmente e che venga impedito a potenziali imprenditori di successo di entrare sul mercato.

Alcuni stati europei hanno lacune nella creazione d'impresa, ed il numero di lavoratori autonomi è sotto la media. Se però si paragona il rischio delle nuove attività nell'area anglo-americana con la maggior parte dei paesi dell'Europa continentale, si riscontra che un fallimento in Europa è di gran lunga più pericoloso. Questo avviene per lo più per la mancanza di capitali di rischio. Le PMI devono essere finanziate da mutui e prestiti, che devono essere garantiti da attività private e, in caso di insolvenza, si perdono la propria credibilità e la propria attività. Inoltre dopo un fallimento è spesso vietato avviare una nuova attività.

Gli Stati Membri dovrebbero totalmente riesaminare e, se necessario, revisionare la propria legislazione fallimentare per differenziare un fallimento di tipo puramente economico della bancarotta dovuta a negligenza/incompetenza imprenditoriale. A breve, la "cultura anti-fallimento" cambierà in Europa. Per aumentare il tasso di sopravvivenza delle PMI nell'UE, sarebbe necessario garantire particolare attenzione alle seguenti categorie di imprese tramite l'ulteriore sviluppo di servizi finanziari e commerciali appropriati:

- Giovani imprese (più del 50% delle imprese fallite hanno meno di 10 anni di attività) e,
- Imprese in settori e regioni esposte al cambio strutturale.
- Miglioramento delle abilità e qualifiche degli imprenditori in modo che essi abbiano sia una vasta capacità di gestire un'azienda che di ampliare e vendere i propri prodotti o servizi.

8 STANDARD DI QUALITÀ: REGOLAMENTAZIONE CONTRO CERTIFICAZIONE

La caratteristica dell'Europa è una grande varietà di culture e tradizioni. Un esempio rilevante è il diverso approccio dei vari stati membri nei confronti del diritto di costituire un'impresa in alcuni settori. Mentre l'approccio anglosassone non richiede nessuna specifica qualifica o diploma, stati come la Germania, l'Austria ed il Lussemburgo richiedono invece un cosiddetto "Certificato di Master". Questo sistema mostra risultati impressionanti. Per esempio, soltanto l'8% delle imprese artigiane falliscono nei primi 5 anni della loro esistenza, mentre la media europea è del 50%. D'altra parte bisogna riconoscere che anche altri sistemi, come quello anglosassone, si sono dimostrati possibili. A prescindere dal sistema applicato, la qualità dei prodotti e servizi può essere assicurata al meglio quando un imprenditore ed i suoi dipendenti beneficiano di una buona educazione e formazione (professionale, scolastica o universitaria) e partecipano regolarmente agli schemi di qualificazione professionali. In questo senso la formazione è un requisito necessario alla qualità. Tuttavia l'assenza di sistemi a garanzia della qualità conduce ad una situazione in cui l'industria e le autorità cercano di introdurre certificazioni di qualità. Oggi il sistema ISO 9000, che opera su basi totalmente diverse dal "Certificato di Master", si è ormai affermato nell'economia europea. Molte PMI, in particolare quelle che lavorano come subfornitrici per le grandi imprese, sono obbligate ad avere questa certificazione, i cui costi finiscono per essere relativamente più elevati che per le imprese più grandi. In ogni caso il sistema ISO 9000 è ormai ben stabilito, e le PMI devono fare i conti con esso. Ciononostante non si può accettare che le PMI debbano sostenere costi maggiori rispetto alle grandi imprese; avrebbero anzi bisogno di procedure più semplici e di incentivi finanziari. Negli ultimi anni molti altri sistemi di certificazione sono stati introdotti sia dalle autorità pubbliche (marchio CE, EMAS) che dalla grande industria (ISO 14000, Keymark). Questa molteplicità di sistemi di certificazione "volontari" e forzati impone, specialmente alle PMI, oneri

finanziari insostenibili ed iter burocratici eccessivi. Sembra quasi che tutto ciò sia mirato a generare nuovi affari per gli organi che erogano le certificazioni, piuttosto che ad un miglioramento della qualità dei prodotti. Le PMI hanno bisogno di sistemi di certificazione semplici e coerenti con un minimo di requisiti per la certificazione esterna.

9 LE PMI HANNO BISOGNO DI ACCEDERE PIÙ FACILMENTE ALLE QUALIFICHE

Per molti anni l'Europa ha fronteggiato il problema di un numero sempre maggiore di giovani disoccupati; contemporaneamente le imprese in Europa devono affrontare la sfida di trovare personale qualificato, e questo fatto crea forti tensioni sociali ed economiche. Di conseguenza risulta di estrema importanza avere una generazione professionale formata in base ai bisogni dell'economia e delle imprese. Questo è altrettanto importante per i problemi connessi alla nascita di una nuova generazione di imprenditori. Nei prossimi anni sempre più attività di PMI verranno chiuse perché i loro attuali proprietari andranno in pensione. Essi stanno già cercando fino a 5 milioni di nuovi imprenditori, di ogni genere ed età, che possano rilevare le loro imprese. Quello che serve sono quindi persone che abbiano volontà di affermarsi, un'ottima conoscenza delle attività commerciali, creatività e il coraggio di essere lavoratori autonomi e di restare indipendenti.

Una concreta risposta al problema della qualificazione, sia per i dipendenti che per gli imprenditori, è l'apprendistato, che da una parte prepara i giovani ai bisogni del mercato, e dall'altra fornisce loro le basi per diventare imprenditori ben preparati.

Per assicurare risultati in questo campo le PMI devono sostenere il miglioramento dell'apprendistato o di altre forme di formazione professionale. Una formazione di qualità è l'elemento chiave per il successo dei giovani e delle imprese. Un altro importante compito nel prossimo futuro è quello di creare un legame più stretto tra il raggiungimento di una qualifica e la successiva applicazione pratica sul lavoro.

10 LE PMI HANNO BISOGNO DI ORGANIZZAZIONI DI RAPPRESENTANZA POTENTI.

Le PMI possono portare avanti i loro interessi nei processi politici tanto a livello regionale che nazionale ed europeo, se la loro rappresentanza è potente. D'altra parte, però, è molto più difficile organizzare un vasto gruppo di piccole imprese che un piccolo gruppo di grandi. Di conseguenza le rappresentanze della grande industria sono di norma molto più forti di quelle delle PMI. Per compensare questo squilibrio molte nazioni hanno creato speciali norme (associazione obbligatoria, accesso privilegiato alle informazioni, diritti esclusivi, pubblico supporto ecc.).

Per diventare un partner riconosciuto nel processo politico, è inoltre necessario che un'organizzazione possa parlare a nome dell'intera economia o di importanti parti di essa e non soltanto per interessi specifici.

L'UEAPME, in seguito a fusioni e all'aumento dei membri è sulla strada migliore per intraprendere questo ruolo, ma sono necessari ulteriori passi:

- L'UEAPME ritiene che se i suoi membri nazionali rivestono un ruolo chiave nei loro rispettivi paesi sarà più facile aumentare la sua influenza a livello europeo.
- Comunque solo se l'UEAPME riuscirà a difendere gli interessi delle PMI in Europa i suoi membri saranno disposti a sostenerla con know-how, input e risorse finanziarie.
- Se le Istituzioni Europee (Commissione, Parlamento, Consiglio) vogliono avere un partner forte e competente da e per le PMI che si occupi di tutte le aree della politica d'impresa, piuttosto che un semplice contatto con gruppi di interesse, esse devono fornire all'UEAPME sostegno organizzativo così come stanno facendo con l'UNICE. Una rappresentanza equilibrata dell'intera economia necessita di un trattamento paritario per la grande industria e per le PMI. Inoltre l'UEAPME deve essere riconosciuta come un'organizzazione orizzontale di imprenditori indipendente e come un partner del dialogo sociale a pieno titolo.

UNA NUOVA AGENDA POLITICA PER L'ARTIGIANATO E LE PMI



QUESTA PARTE ENUNCIA LE AZIONI CHIAVE CHE DOVREBBERO ESSERE ESEGUITE IN TERMINI DI POLITICA DI FONDI A LIVELLO EUROPEO CON LO SCOPO DI AIUTARE LE PMI AD AFFRONTARE LE NUMEROSE SFIDE MENZIONATE PRECEDENTEMENTE.

1 POLITICA D'IMPRESA PER LE PMI – RAFFORZARE LE DINAMICHE

La politica d'impresa è una politica orizzontale con l'obiettivo di creare un clima favorevole allo sviluppo dell'insieme di tutte le attività economiche in un contesto aperto e trasparente. Per semplificare il problema della legislazione e dell'amministrazione che grava sulle PMI, è di vitale importanza che le raccomandazioni contenute nella Comunicazione "Best" siano eseguite senza ulteriori ritardi. Cio' dovrebbe essere una delle componenti piu' significative per qualsiasi nuova carta della piccola impresa. Una politica d'impresa europea che incoraggi l'innovazione e uno sviluppo sostenibile, che stimoli la flessibilità, l'investimento nelle conoscenze, la voglia di rischiare e la disseminazione di informazioni e di know-how, dovrebbe puntare ad un approccio del tipo "pensa prima in piccolo" (think small first). Questo dovrebbe essere il principio guida nel definire concrete azioni

politiche. Uno degli elementi fulcro nella politica d'impresa europea dovrebbe essere la riduzione della burocrazia sia a livello europeo che dei singoli Stati Membri. In questo contesto occorrerebbe sviluppare una concreta analisi dell'impatto delle normative e gli strumenti necessari per valutare i costi e gli oneri amministrativi.

L'accesso a finanziamenti adeguati resta una delle maggiori sfide per lo sviluppo delle PMI in Europa. Le PMI sono ancora sottocapitalizzate, hanno ancora problemi ad accedere ai prestiti ed ai mutui delle banche a tassi ragionevoli e le imprese in rapida crescita sono ostacolate dal sottosviluppo dei mercati finanziari europei. Il primo passo è sempre quello di incoraggiare, tramite iniziative del settore privato con il sostegno pubblico, la costruzione di migliori rapporti tra banche ed imprese.

Attualmente c'è in Europa un fondamentale problema culturale per quanto riguarda i concetti di impresa ed abilità imprenditoriali, che difficilmente figurano nei curricula scolastici e nei media. Programmi concreti ed incentivi a lavorare in stretto contatto con le scuole potrebbero stimolare il mondo imprenditoriale. Bisognerebbe stimolare i media in Europa affinché promuovano una cultura dell'imprenditorialità. In aggiunta a cio' dovrebbe essere fatto di piu' per assistere le imprese in fase di transizione, in modo particolare per quelle che vivono il passaggio da una generazione imprenditoriale ad un'altra.

Innovazione e nuove tecnologie sono gli elementi chiave per lo sviluppo delle PMI in tutta Europa. Il 5° Programma Strutturale per la RST dovrebbe interagire con gli altri cosiddetti fattori "intangibili" come l'innovazione, il capitale intellettuale ed i nuovi processi imprenditoriali. Le PMI in particolare incontrano grandi difficoltà nell'affrontare queste nuove sfide. Esse sono il fanalino di coda per quanto riguarda l'informazione, le tecnologie di comunicazione ed il commercio elettronico per le loro imprese. Occorre quindi realizzare azioni specifiche che sappiano creare fiducia tra gli imprenditori nei sistemi, in particolare per quanto riguarda firme elettroniche, pagamenti sicuri e via dicendo. Infine, le PMI devono, attraverso la loro organizzazione di rappresentanza europea (UEAPME), essere totalmente coinvolte nel lavoro di benchmarking della Commissione Europea sulla politica d'impresa.

2 RELAZIONI ESTERNE E POLITICA COMMERCIALE PER LE PMI – MERCATO APERTO MA GIOCHI CHIARI

Le PMI sono influenzate dai diversi accordi bilaterali e multilaterali tra l'UE e paesi terzi, come gli Accordi di Associazione, gli Accordi di Stabilizzazione, gli Accordi nell'ambito dell'OMC, OIL, OCSE ed altri. Questi accordi molto spesso non trattano soltanto dell'accesso al mercato di altri paesi, ma anche dell'accesso di altri paesi nei mercati dell'UE. Ciò include la normativa riguardante il libero movimento dei servizi e la libertà di stabilimento. Ne risulta che le PMI sono colpite da questi accordi internazionali, anche nel caso in cui esse operino soltanto sui mercati locali. L'attività dell'UEAPME nelle Relazioni Esterne è stata finora principalmente orientata ai progetti. Tuttavia, se desidera essere la "voce" delle PMI europee, l'UEAPME dovrà anche difendere i loro interessi in questi campi. Ciò significa che dovrà cercare di influenzare i negoziati e le loro applicazioni, che sono principalmente motivati dalla grande industria. Inoltre, l'UEAPME dovrà migliorare le sue relazioni e la sua cooperazione con i suoi membri negli stati di prossima adesione e nell'area MEDA. Questo non soltanto per rafforzare l'influenza delle PMI nei processi decisionali, ma anche per contribuire ad un migliore ambiente commerciale per le PMI in queste due aree.

3 POLITICA ECONOMICA PER LE PMI – SVILUPPO ED OCCUPAZIONE

Le PMI dipendono anche dallo sviluppo economico globale. Tassi crescenti del PIL, la stabilità del settore fiscale e dei mercati finanziari, i tassi di inflazione e lo sviluppo salariale sono fattori chiave per la crescita ed il successo delle PMI, così come una struttura normativa, e la capacità di adattarsi ai cambiamenti strutturali e di superare le crisi esterne.

La mancata realizzazione dei cambiamenti strutturali necessari nei mercati dei beni, dei

servizi, della finanza e dell'occupazione, come prescritto dalla Commissione Europea nel I e nel II Rapporto di Cardiff nella Revisione Economica del 1999, sono fattori chiave per gli attuali problemi dell'economia europea, come la lenta crescita dei prezzi, l'alto tasso di disoccupazione ed il numero di imprese e di lavoratori autonomi relativamente limitato.

La disoccupazione a lungo termine e l'integrazione dei giovani nel mercato del lavoro in molti Stati non possono essere risolti senza ulteriori riforme della normativa sul mercato del lavoro e sul sistema di sicurezza sociale. Quest'ultimo non fornisce a potenziali dipendenti i giusti incentivi per tornare a lavorare.

Nel campo della macroeconomia l'UEAPME sostiene il patto di stabilità al fine di mantenere bassi l'inflazione ed i tassi di interesse. A questo scopo, alcuni Stati Membri necessitano di altri passi per consolidare i loro bilanci o per cambiare le loro voci di spesa puntando più sull'investimento che sul consumo.

Per stabilizzare la struttura della macroeconomia, un ruolo essenziale è rivestito anche dallo sviluppo dei salari. L'UEAPME è preoccupata per la pressione inflazionistica determinata dagli aumenti dei salari in economie nazionali in crescita, come pure da un livello troppo basso di differenziazione dei salari in relazione alla produttività. Anche se i negoziati sui salari devono essere svolti a livello nazionale, regionale, settoriale o di impresa, lo sviluppo dei salari è diventato un'importante questione per l'Europa a causa della sua influenza sulla politica monetaria della Banca Centrale Europea.

Infine, l'UEAPME è preoccupata per la crescente competizione fiscale tra gli Stati Membri, in quanto le PMI hanno molte meno possibilità rispetto alla grande industria di sfruttare le opportunità derivanti dai diversi regimi fiscali e dall'apertura dei mercati finanziari nell'UE o nell'economia mondiale. Non solo: questa competizione fiscale porta di conseguenza gli Stati Membri ad aumentare le imposte sul lavoro per assicurare il finanziamento al bilancio pubblico e al sistema di previdenza sociale. Solo con una reale coordinazione dei diversi sistemi fiscali, che assicuri una tassazione comparabile per entrambi i gruppi di imprese, sarà garantita una competizione equa e funzionale e sarà raggiunta una riduzione di costi non salariali del lavoro.

4 POLITICA SOCIALE PER LE PMI – RELAZIONI EQUE COL MONDO DEL LAVORO E RESPONSABILITÀ

Nonostante il ruolo e l'importanza delle PMI nell'economia europea (attualmente i due terzi della forza lavoro sono impiegati nelle PMI), la politica sociale europea è ancora strutturata sul modello delle relazioni industriali. I legislatori europei devono considerare chiaramente che le PMI non sono un modello a scala ridotta delle grandi imprese, ma piuttosto un tipo di organizzazione e di modello sociale totalmente diverso e con diverse regole di funzionamento. Come partner sociale, l'UEAPME approva il fatto che le dimensioni contrattuali ed il dialogo sociale siano inerenti all'integrazione e alla politica sociale europee. Inoltre l'UEAPME è pronta ad assumersi le sue nuove responsabilità a livello europeo. Tuttavia l'UEAPME ritiene che l'attuale politica sociale europea, il cui campo d'azione è stato allargato con il Trattato di Amsterdam, dovrebbe essere adattata alle PMI. Una politica attiva orientata all'occupazione è per l'UE una priorità assoluta, ed è innegabile il potenziale ruolo attivo delle PMI in questo sistema. Una nuova politica sociale europea deve essere in grado di combinare una semplificazione delle norme ed una stretta

limitazione di nuove leggi per prevenire una distorsione della competitività, per assicurare un appropriato livello di salute e di sicurezza sul lavoro e per coordinare meglio le legislazioni nazionali e quelle europee allo scopo di evitare alle PMI oneri non dovuti.

Sarebbe opportuno organizzare tra i partner sociali a livello europeo una riflessione a medio termine sulle sfide sociali del modello europeo, considerando questioni chiave come:

- Trattative sul salario;
- Flessibilità dell'orario di lavoro; nuove forme di lavoro;
- Formazione professionale ed apprendimento a vita legati all'introduzione di nuove tecnologie;
- Facilitazione della mobilità dei lavoratori nel mercato interno.

Una nuova politica sociale dell'UE non deve sistematicamente esentare le PMI da tutti questi loro doveri, ma limitarsi a quelli fondamentali e lasciare una legislazione dettagliata per i livelli e gli attori più appropriati (nazionali, regionali, locali o imprenditoriali)

Una nuova politica sociale dell'UE può aiutare a migliorare il funzionamento del mercato del lavoro solo se prende in considerazione il bisogno di flessibilità delle imprese e se evita restrizioni ed oneri che impediscano alle PMI di espandersi e di creare occupazione "di qualità".



L'UEAPME LAVORA PER L'ARTIGIANATO E LE PMI

1 UEAPME – LA “VOCE” DELLE PMI IN EUROPA

La “voce” dell'UEAPME viene direttamente dai suoi membri e dalle loro imprese associate. Oggi l'UEAPME è l'organizzazione degli imprenditori che rappresenta a livello europeo gli interessi dell'Artigianato e delle PMI nell'Unione Europea e nei paesi che hanno chiesto l'adesione a quest'ultima. E' un ente senza scopo di lucro e non di parte. Le sue 69 organizzazioni membri sono federazioni orizzontali, organizzazioni europee di categoria ed altri membri associati che sostengono l'Artigianato e le PMI. Dei 19 milioni di imprese nell'Unione Europea, l'UEAPME ne rappresenta più di 7, che danno lavoro a più di 30 milioni di persone. In tutta Europa, l'UEAPME rappresenta più di 10 milioni di imprese, con quasi 50 milioni di lavoratori. L'UEAPME è quindi l'unica organizzazione globalmente rappresentativa delle PMI in Europa.

2 UEAPME – IL PARTNER PER LA POLITICA A FAVORE DELLE PMI IN EUROPA

Fin dagli inizi effettivi nel 1979, l'UEAPME si è presentata come partner per le Istituzioni Europee, per le Organizzazioni Internazionali e per altri organi nella formulazione di ogni politica riguardante le PMI. In qualità di unica reale organizzazione di rappresentanza per (in tutti i paesi dell'UE ed in tutti i settori economici) delle PMI a livello europeo, l'UEAPME ha raggiunto un livello che le permette di influenzare realmente le politiche europee, accanto alle rappresentanze della grande industria e ai sindacati. L'ammissione come partner a pieno titolo nel Dialogo Sociale Europeo è solo un esempio di questa situazione. C'è senz'altro bisogno di un partner di questo tipo a livello europeo, sia dal punto di vista dei membri dell'UEAPME e dei membri potenziali che da parte degli stessi politici. Solo negli ultimi anni la politica europea ha cominciato a prendere in considerazione gli interessi delle PMI nella concezione, nell'elaborazione e nella realizzazione della normativa europea. E' impossibile per le PMI districarsi nella giungla della legislazione europea

e, tantomeno, esse possono avere un contatto diretto e permanente a Bruxelles, nel cuore dell'UE, per dar voce da sole ai loro specifici interessi. Chiedono quindi all'UEAPME di farlo per loro, e di fornire non soltanto una voce nelle campagne politiche, ma anche un punto di riferimento, nel senso più ampio del termine, per gli imprenditori europei, provvedendo così a controbilanciare gli interessi della grande industria, la quale è perfettamente in grado di assicurare personalmente i propri interessi. Cosa fa l'UEAPME per i suoi membri:

- Li informa di tutti gli aspetti e problemi della politica europea relativa direttamente o indirettamente all' Artigianato e alle PMI;
- Informa tutte le Istituzioni europee (Commissione, Parlamento, Consiglio, Comitato Economico e Sociale, Comitato delle Regioni) dei bisogni e delle opinioni dei suoi membri;
- Rappresenta gli interessi comuni dei suoi membri presso le Istituzioni Europee e presso le altre organizzazioni internazionali ed associazioni di natura pubblica o privata;
- Risolve i problemi dei suoi membri a livello europeo e, dove necessario, li aiuta ad trovare soluzioni alle sfide nazionali qualora esse rientrino negli scopi dell'UEAPME.

Da quanto detto finora, appare chiaro che i membri dell'UEAPME agiscono proprio come una famiglia!

3 NORMAPME – LA “VOCE” DELLE PMI NELLA NORMALIZZAZIONE EUROPEA

In molti casi le grandi compagnie dominano il Comitato Tecnico degli organi che si occupano della normalizzazione europea. Di conseguenza, le norme europee spesso non prendono in considerazione la situazione specifica delle PMI, senza contare l'intervallo di tempo che passa prima che esse possano accedere alle informazioni. Entrambi questi fattori contribuiscono ad indebolire la loro competitività.

Per rispondere a questo bisogno urgente è stata creata NORMAPME, che ha lo scopo di rafforzare la partecipazione degli esperti delle PMI nel processo di normalizzazione europea e di integrare

gli interessi delle PMI nel lavoro del Comitato Tecnico, che altrimenti resterebbe chiuso agli esperti delle PMI.

NORMAPME deve comunque rafforzare ulteriormente le sue attività:

- Il numero di Comitati Tecnici ove NORMAPME è rappresentata deve essere aumentato considerevolmente. Questo, però, può essere fatto soltanto se i membri di NORMAPME sono preparati a partecipare a questo lavoro. Sebbene essi siano i primi a risentire di uno standard non favorevole alle PMI, il loro impegno è tuttavia ancora troppo esiguo.
- Il supporto da parte dei membri di NORMAPME è la cosa più importante in quanto nell'immediato futuro si prevede che lo staff e le risorse finanziarie rimarranno strettamente limitati.
- Appare chiaro inoltre che i membri di NORMAPME non sono in grado di finanziare tutte le attività necessarie. NORMAPME quindi continuerà a dipendere per quanto riguarda il supporto economico dalla Commissione Europea.

4

ACCADEMIA AVIGNONE - IL THINK-TANK EUROPEO DELLE PMI

L'Accademia Avignone permette all'Artigianato, alle PMI e alle loro organizzazioni, in questo momento di sviluppo del processo di integrazione europea e di profondi cambiamenti nelle comunicazioni e nelle relazioni internazionali, di fare affidamento sulla trasmissione di conoscenze e di risorse che possono trarre beneficio dal valore aggiunto dell'Europa.

Inoltre il lavoro dell'Accademia sarà in gran parte diretto dalle necessità delle imprese, dell'UEAPME e delle altre organizzazioni promotrici. Questo lavoro mira a contribuire e a rafforzare la voce dell'Artigianato e delle Piccole Imprese nell'ambito degli attori economici e sociali e a costruire, su nuove condizioni, la politica d'impresa europea nei prossimi anni.

Oggi l'Accademia si sta impegnando a raggiungere i risultati della fase pilota, che le garantirà una reputazione scientifica, oltre a una forma legale più appropriata come fondazione europea, ed un ruolo istituzionale a livello europeo.



